

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



# My India / Megalopolis

## Rocco Rorandelli



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

# **My India / Megalopolis**

## **Rocco Rorandelli**

Palazzo del Pegaso, Firenze  
7 - 16 dicembre 2023



# Presentazione

Con questa bella mostra fotografica le sale del Palazzo del Consiglio regionale si aprono alle immagini dell'incontro/scontro dei segni del nostro mondo occidentale nella lontana e al tempo stesso vicina India.

Un mondo, quello indiano, che ha con la storia delle nostre comunità un rapporto complesso, fatto di legami antichi di civiltà e di lingua che si accompagnano a profonde differenze culturali, religiose e artistiche.

Nel grande villaggio globale che è oggi il nostro mondo, continuità e differenze si confondono, ora ampliandosi ora quasi scomparendo.

L'occhio attento di Rocco Rondelli ci restituisce questo sguardo "perplesso", affascinato e respinto, compiaciuto e scandalizzato, che solo un vero e proprio continente qual è l'India sa suscitare.

Eppure Arno e Gange sono due fiumi che parlano lingue che sanno comprendersi.

Da più di vent'anni il Festival River to River, che ha fatto conoscere e continua a far conoscere al pubblico italiano il cinema indiano, ha saputo dare sostanza a questo fluire di culture, di linguaggi, di emozioni.

La Toscana e Firenze hanno da sempre l'ambizione di dialogare con il mondo, di essere proiettati oltre i più ristretti confini.

E lo hanno sempre fatto e vissuto mettendo in gioco prima di tutto la forza e la grandezza della propria cultura.

La cultura infatti è un grande strumento di dialogo, di incontro, di contaminazione.

E la forza delle immagini, le fotografie di Rocco Rondelli, i film scelti da Selvaggia Velo, sono ancora più eloquenti e persuasivi di tante parole.

Ecco perché nel presentare questa mostra e il Festival "River to River" di cui rappresenta un'anteprima, voglio ringraziare tutti coloro che ci offrono questa opportunità e arricchiscono così la nostra coscienza di cittadini del mondo.

Un lungo ponte collega Arno e Gange. Val la pena di percorrerlo con l'intelligenza e le emozioni che solo le immagini riescono ad offrirci.

*Antonio Mazzeo*

Presidente del Consiglio regionale  
della Toscana

Se adesso fossi a New Delhi anziché a Firenze, il mattino ti apparirebbe come una foschia luminosa. Il sole è un gentile benefattore e non il tiranno delle lunghe estati. Gli edifici perdono i loro contorni in lontananza. Taxi neri e gialli escono da una nuvola come un eroe di Bollywood degli anni '50. Le macchie di paan rosso sangue che segnano i muri della città esplodono di colori come il raro fogliame d'inverno. Agli angoli delle strade, il vapore sale lentamente dalle tazze di chai distribuite da monelli sbruffoni. La città brilla intorno a te. Sembra la nascita di un nuovo mondo, un sogno in cui tutto è possibile. Forse il cittadino potrebbe raggiungere i suoi desideri, se solo potesse allungare le mani nella foschia e trovarli?

Negli ultimi anni, abbiamo saputo che la foschia è in realtà una densa nebbia che si posa sulla città durante tutto l'inverno, soffocando i bambini, portando i livelli di inquinamento oltre la misura massima dei rilevatori online, spingendo i suoi leader a molte dichiarazioni e poche azioni. Questa nebbia è sia sogno che realtà. È un sogno collettivo, il sogno febbrile di sviluppo e crescita fine a sé stessi, guidati da industrie inquinanti che attirano manodopera dalle regioni più remote del paese. È l'inebriante aspirazione di una classe media emergente e famelica, le cui auto intasano le strade e offusciano i cieli. È il sogno sconnesso di una democrazia federale, con le stoppie agricole bruciate in uno stato che avvolgono la città nel fumo e i politici locali che rifiutano o sono incapaci di fermare questa pratica: la vendetta dell'India rurale sulle megalopoli che stanno rapidamente sostituendo le comunità rurali, l'ostinazione delle comunità rurali che rifiutano di restare inascoltate e che riescono ancora a paralizzare le città con le loro proteste.

Lo spettatore non è sicuro se si tratti di un incubo o di un sogno. Il progresso che porta alcuni a destinazione schiaccia gli altri sotto le sue ruote dentate. Famiglie rurali che soffrono la fame e sono sfruttate nei campi mentre la

*If you were in New Delhi now instead of in Florence, the mornings would appear as a hazy glow. The sun is a gentle benefactor and not the tyrant it is through the long summers. Buildings lose their edges in the distance. Black and yellow taxis roll out of a cloud like a Bollywood 1950s hero. The blood-red paan stains that mark city walls burst with colors like rare winter foliage. On street corners, steam curls slowly from cups of chai being handed out by snotty urchins. The city shimmers around you. It feels like the nascent beginning of a new world, a dream where all things are possible. Maybe the citizen could reach for her desires, if she could only stretch her hands into the haze and find it?*

*In recent years, we know the haze is actually a heavy smog that settles on the city all winter, choking its children, sending pollution levels beyond the maximum measure of online trackers, rousing its leaders into many statements and little action. This fog is both dream and reality. It is a collective dream, the fevered dream of development and growth for its own sake, driven by polluting industries that draw labor from the farthest reaches of the country. It is the heady aspiration of a rising and ravenous middle class whose cars clog the streets and cloud the skies. It is the disjointed dream of a federal democracy, with farm stubble burnt in one state shrouding the city in smoke and local politicians refusing or unable to stop the practice: the revenge of rural India on the megalopolises that are rapidly replacing rural communities, the stubbornness of rural communities who refuse to remain unheard and can still bring cities to a standstill with their protests.*

*The viewer is unsure if this is a nightmare or a dream. The progress that delivers some to their destination crushes others under its grinding wheels. Rural families who starve and slave on their fields as mechanization renders their labor useless decide to starve and slave in the cities instead where opportunities are scarce. It is the young girls who cram into auto-rickshaws and ride pillion in threes and fours on scooters*

meccanizzazione rende il loro lavoro vano, decidono di soffrire la fame e farsi sfruttare nelle città dove le opportunità sono scarse. Sono le ragazze che si accalcano sui rickshaw e viaggiano in tre e quattro sugli scooter per raggiungere l'allenamento di hockey all'alba e cercare la gloria olimpica, ma temono di uscire per strada di notte. Sono le file di stoffe colorate issate sopra le baraccopoli all'ombra dei grattacieli, sventolanti come bandiere di nazioni insulari che rifiutano di scomparire.

*In Rocco Rorandelli's photographs, he does not comment on its nature, he only presents this phantasm in precise detail. A ladder rests on a promise of glory next to a thatched hut, a dwelling that could be a rural implant in the urban environment. A set of stairs offer successively loftier rewards for the job-seeker or those who seek to emigrate: confidence building, personality development, fluency in English, SAT, GMAT; a laborer clambers over sacks of rice that will feed a growing population; two young girls reload their shooting rifles and take aim at a hopeful future; an ice cream vendor stands aloft his glowing cart like a fishing boat captain on choppy seas; the residential towers of a city loom over barren fields.*

*There is a haze around lives in the city. We are unsure if its communities are facing a creeping dusk or a brightening dawn. These photographs offer us the megapolis in the clear light of the artist's lens.*

#### Kaushik Barua

*The author of two novels, Kaushik Barua won the Yuva Puraskar Award from the Sahitya Akademi (India's National Academy of Letters) for his first novel Windhorse. He is currently working on a non-fiction work on the adaptations of the Ramayana across South East Asia .*

#### Kaushik Barua

Autore di due romanzi, Kaushik Barua ha vinto il premio Yuva Puraskar della Sahitya Akademi (Accademia nazionale delle lettere indiana) per il suo primo romanzo Windhorse. Attualmente sta lavorando a un lavoro di sagistica sugli adattamenti del Ramayana nel sud-est asiatico.

# Introduzione *Introduction*

Il progetto My India/Megalopolis nasce da un'esplorazione personale di alcune delle principali megalopoli e grandi città indiane. Nuova Delhi, Mumbai, Chandigarh sono tra i centri abitati che visito ogni anno dal 2007, e in cui ho voluto ricercare quel senso di stupore che coglie il viaggiatore occidentale nel contemplare la rapidità con la quale si espandono le città del subcontinente. Da un anno all'altro, foreste e campi seminati hanno lasciato spazio a edifici commerciali e complessi residenziali.

Insieme all'espansione dei confini cittadini, il mio obiettivo si è fermato a registrare il respiro di coloro che abitano queste città. Stratificazioni sociali e generazionali del secondo paese più popoloso al mondo, con un'età media di 29 anni, e dove le diseguaglianze economiche sono profonde e in crescita.

*Rocco Rorandelli*

*The project My India/Megalopolis stems from a personal exploration of some of India's major megalopolises and large cities. New Delhi, Mumbai, Chandigarh are among the primary urban centers I have been visiting every year since 2007. In these cities, I wanted to discover that sense of amazement that strikes the Western traveler when contemplating the rapid expansion of the subcontinent's cities. From one year to the next, forests and cultivated fields have given way to commercial buildings and residential complexes.*

*Along with the expansion of city boundaries, my lens recorded the lives of those who inhabit these cities. Social and generational stratifications of the second most populous country in the world, with an average age of 29, and where economic inequalities are profound and growing.*

*Rocco Rorandelli*



Gennaio 2017, Nuova Delhi. Un venditore di gelati in un parco cittadino.

*January 2017, New Delhi. An ice cream vendor in a city park.*



Marzo 2008, Mumbai. Complesso abitativo alla periferia di Mumbai.  
*March 2008, Mumbai. Housing estate on the outskirts of Mumbai.*



Marzo 2008, Nuova Delhi. Rahit, Taru, Neetu e Yogesh, di 17 anni, si allenano a field hockey in un parco. Questo sport è divenuto popolare tra le ragazze dopo il film di Bollywood Chak De India.

*March 2008, New Delhi. Rahit, Taru, Neetu and Yogesh, aged 17, practice field hockey in a park. This sport became popular among girls after the Bollywood film Chak De India.*



Dicembre 2017, Chandigarh. Un passaggio pedonale in costruzione.  
*December 2017, Chandigarh. A pedestrian crossing under construction.*



Marzo 2008, Mumbai. Alisha Bath, 19 anni, musicista.

*March 2008, Mumbai. Alisha Bath, 19, musician.*



Gennaio 2011, Chandigarh. Due artiste si preparano per uno spettacolo circense.

*January 2011, Chandigarh. Two artists prepare for a circus show.*



Gennaio 2009, Indore. Una scritta.

January 2009, Indore. A writing.



Dicembre 2010, Chandigarh. Un laboratorio dove si esegue la stampa a blocchi di legno.

*December 2010, Chandigarh. A woodblock printing workshop.*



Gennaio 2011, Amritsar. Un uomo colora una pubblicità.

*January 2011, Amritsar. A man painting an advertisement.*



Gennaio 2011, Ambala. Lungo la strada per Nuova Delhi.

January 2011, Ambala. Along the road to New Delhi.



Gennaio 2013, Ludhiana. Uno sportello per il pedaggio autostradale.

January 2013, Ludhiana. A motorway toll counter.



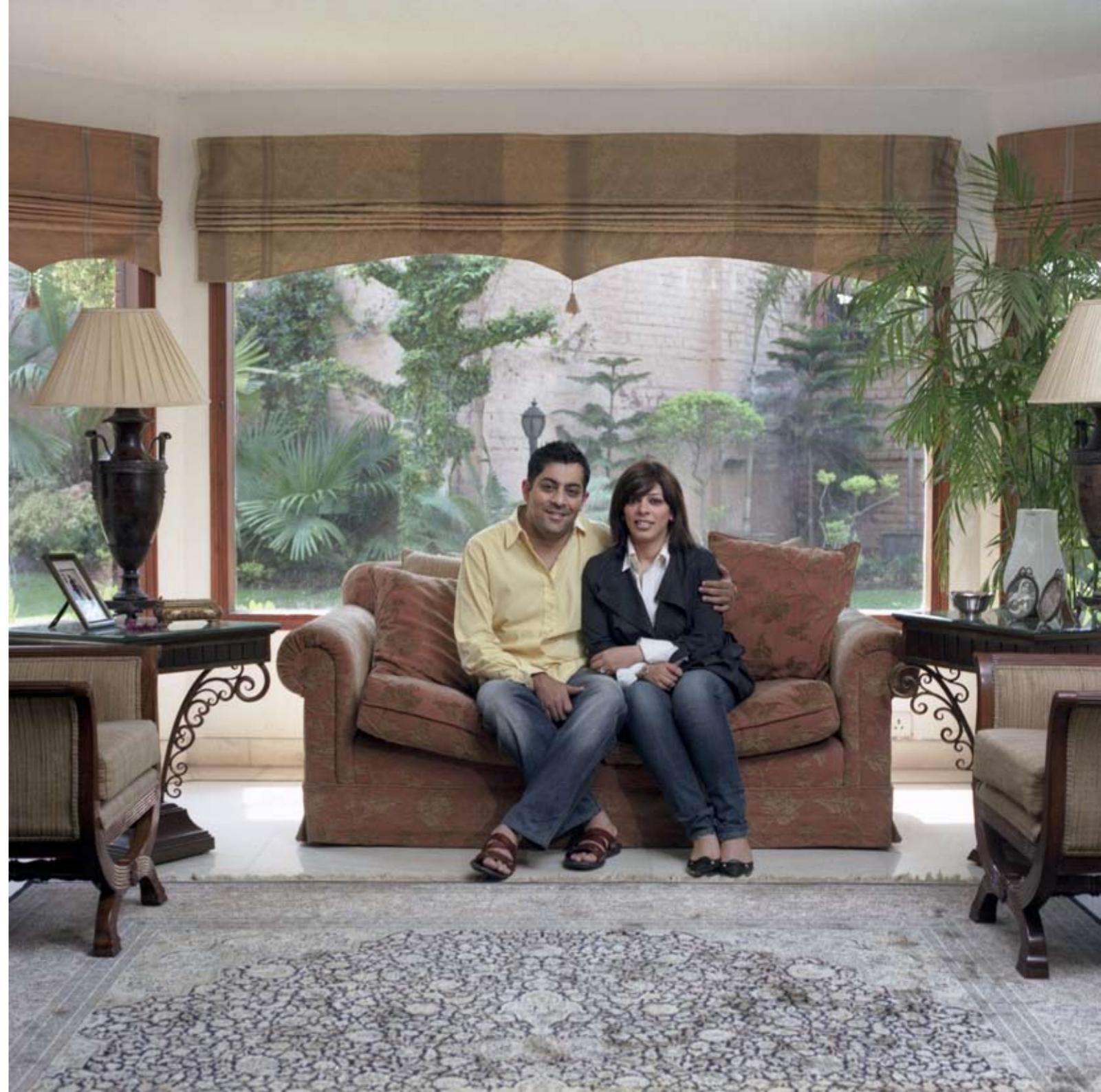
Marzo 2008, Mumbai. Supreet Gill, 21, Neil Bhatt, 20, Praneet Bhatt, 26, Gaurav Mendiratta, 24, e Nikhil Vij, 22, durante le riprese di una campagna pubblicitaria per una nuova serie TV fantasy.

March 2008, Mumbai. Supreet Gill, 21, Neil Bhatt, 20, Praneet Bhatt, 26, Gaurav Mendiratta, 24, and Nikhil Vij, 22, while filming an advertising campaign for a new fantasy TV series.



Gennaio 2023, Chandigarh. Un'area commerciale.

January 2023, Chandigarh. A commercial area.



Febbraio 2010, Nuova Delhi. Urvashi e Gagan nella loro casa.  
*February 2010, New Delhi. Urvashi, and Gagan in their home.*



Marzo 2008, Navi Mumbai. Un'area residenziale di recente costruzione.

*March 2008, Navi Mumbai. A recently built residential area.*



Gennaio 2012, Panchkula. Uno stiratore in un quartiere residenziale.

January 2012, Panchkula. A presser in a residential neighbourhood.



Marzo 2008, Mumbai. Mahalakshmi Dhobi Ghat.  
March 2008, Mumbai. Mahalakshmi Dhobi Ghat.



Gennaio 2011, Chandigarh. Presso il mercato dei cereali.

*January 2011, Chandigarh. The cereal market.*



Febbraio 2010, Nuova Delhi. Pochi giorni prima di Holi.

*February 2010, New Delhi. Few days before Holi.*

# Biografia

Rocco Rorandelli (Firenze, 1973) ha iniziato a lavorare come fotografo documentarista dopo i suoi studi in Scienze Naturali, che lo hanno aiutato a sviluppare un profondo interesse per le questioni sociali e ambientali. Ha realizzato numerose campagne di sensibilizzazione di organizzazioni non governative e pubblica regolarmente sulle più importanti riviste internazionali. Nel 2011 gli è stato assegnato un grant del Fund for Investigative Journalism per il suo progetto a lungo termine sull'industria del tabacco, pubblicato poi come libro con il titolo *Bitter Leaves* (GOST Books, 2019). Nel 2023 ha vinto il Grant del Premio ISPA.

Rocco vive a Roma. È uno dei membri fondatori del collettivo TerraProject.

# Biography

*Rocco Rorandelli (Italy, 1973) started working as a documentary photographer after his doctoral studies in Natural Sciences, which helped him develop a profound interest in global social and environmental issues. He produced a variety of awareness campaigns for non-governmental organizations and regularly publishes on the main international magazines. In 2011 he was awarded a grant by the Fund for Investigative Journalism for his long-term project on the tobacco industry, published as a book with the title *Bitter Leaves* (GOST Books, 2019). In 2023 he won the ISPA Award Grant.*

*Rocco is based in Rome. He is one of the founding members of the collective TerraProject.*

